

Giudizi favorevoli dei sindacati sullo schema di intesa concordato tra gli assessori e il ministro della Salute

# Medici: «Intramoenia promossa»

Positiva la partecipazione dei cittadini ai controlli: «È una garanzia di trasparenza»

I medici non hanno "interesse" nella libera professione come invece sono stati spesso accusati e il testo dello schema di intesa concordato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio e gli assessori regionali alla Sanità (si veda Il Sole-24 Ore Sanità n. 41/2010) scaccia i dubbi inserendo nelle commissioni di controllo le associazioni dei cittadini.

«La partecipazione dei cittadini al monitoraggio è una novità importante - ha sottolineato Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaa - anche se era stata già prevista dai contratti: riafferma il principio che i medici non hanno nulla da nascondere con l'intramoenia. D'altra parte solo il 20% delle prestazioni è richiesto dai cittadini per tagliare le liste d'attesa, mentre oltre il 60% dei pazienti utilizza l'intramoenia per poter scegliere il medico che vuole. Speriamo che la partecipazione degli utenti faccia chiarezza sul convincimento spesso manifestato che i medici operano in intramoenia solo per guadagnare di più».

Secondo Troise il testo esprime il tentativo di mettere in un provvedimento organico un insieme di norme disperse in troppe norme, cercando di dare organicità. «Non c'è bisogno di leggi aggiuntive, ce ne sono in abbondanza per limitare possibili situazioni distorsive della libera professione e in questo modo il desiderio del ministro di ribadire i paletti tra attività istituzionale intramoenia è rispettato».

«Il problema dell'Alpi, compresa quella allargata - sostiene Riccardo Cassi, presidente della Cimo - è da sempre non la mancanza di regole e di verifiche, ma la loro non applicazione da parte delle aziende, che non si rendono conto delle potenzialità dell'istituto che, se correttamente gestito, fornisce un ulteriore servizio ai cittadini ed evita fughe verso il privato». La Cimo sottolinea la positività dell'iniziativa sulla libera professione per l'approccio «pratico, che risolvere i problemi, piuttosto che ideologico come è stato in passato, a livello centrale e in alcune Regioni» e Cassi d'accordo sul fatto che l'intesa non introduce nuove disposizioni, ma aggiorna, integra e ribadisce norme che già esistono - sottolinea in particolare che «finalmente viene riconfermato il ruolo del sindacato negli aspetti organizzativi, regolatori e di monitoraggio».

È un testo che «va nella direzione giusta da noi sempre seguita, verso una maggiore trasparenza e qualità del lavoro», è il parere di Massimo Cozza, segretario della Fp Cgil medici. Che aggiunge: «Positiva la volontà di non cambiare le norme legislative e contrattua-

li e il riconoscimento del ruolo delle organizzazioni sindacali, fino a oggi rispettato dal ministro Fazio al contrario del ministro Brunetta. Bene anche il monitoraggio e il controllo a tutela dei cittadini e dei medici che scelgono di lavorare solo nel servizio pubblico».

I sindacati apprezzano poi la possibilità per le aziende di chiedere prestazioni in intramoenia ai medici per tagliare le liste d'attesa. «Il contratto la prevede - spiega Troise - e la tariffa è minima (60 euro lordi a prestazione), ma è necessario che le aziende siano incentivate dalla possibilità di incassare direttamente il ticket per ridurre la spesa. Il testo così scritto - aggiunge - è anche un passo avanti per ricondurre l'intramoenia tra le attività ordinarie ed è utile a ribadire che servono responsabilità e controlli senza inseguire le streghe di presunti interessi degli operatori».

Giudizio positivo anche della Cimo sull'intramoenia d'azienda. «Adesso - sottolinea Cassi - non resta che attendere se Regioni e aziende daranno concreta e corretta applicazione all'accordo: su questo abbiamo molti dubbi».

Unico dubbio invece di Cozza è sull'intramoenia allargata. «Il medico dovrebbe poter svolgere la libera professione in spazi adeguati gestiti dall'azienda che dovrebbe occuparsi sia della prenotazione che degli onorari, e con orari, volumi e carichi di lavoro equilibrati rispetto all'attività istituzionale e con la massima limpidezza rispetto alle liste di attesa: è chiaro quindi che la libera professione allargata deve essere consentita solo temporaneamente e nelle sole aziende dove ancora non è garantita l'intramoenia "pura". Per questa ragione - conclude - non condividiamo la lettera e) dell'articolo 2 della bozza che sembra istituzionalizzare l'intramoenia negli studi e nelle cliniche private. Se così fosse salterebbe tutto l'impianto a partire dalla trasparenza».

Critiche invece dai veterinari dell'Anmvi, di cui fanno parte anche i privati. Secondo l'associazione la previsione dell'intramoenia per i veterinari pubblici si risolverà «nel fare prestazioni a pagamento sugli animali da compagnia, che non rientrano nei compiti istituzionali. Si ammette - affermano - una "seconda vita" per il dirigente Ssn che, tolto il camice dell'Asl, si presenterà sul mercato in forme inevitabilmente sleali, a tariffe non concorrenziali per i veri liberi professionisti».

P.D.B.